



## POLITICA, ISTITUZIONI E RESPONSABILITÀ DEI CITTADINI



*“L'utilizzo delle fonti rinnovabili è **OBBLIGATORIO per tutti gli edifici ad USO PUBBLICO** qualora non vi siano impedimenti di natura tecnica o economica”*

*Correva l'anno 1991 e lo imponeva la legge 10. Abbiamo perso venti anni. Di chi è la responsabilità?*

*Spesso, da bravi italiani, ci lamentiamo della classe politica, e questi tempi bui sembrano darci ragione. Tuttavia, a volte, una serena autocritica non guasterebbe affatto. La legge 10 era lungimirante, come dovrebbero essere sempre gli atti governativi: tracciava una rotta ben precisa. Siamo stati noi a non seguirla. Spesso “l'impedimento di natura tecnica” era una semplice frase del progettista che cassava pompe di calore, piuttosto che altre fonti rinnovabili, senza un motivo ben preciso. Erano gli anni del famigerato CAF (Craxi, Andreotti, Forlani), della fine della cosiddetta prima repubblica, dell'inizio di tangentopoli: classe politica malata, ma ancora in grado di produrre buone leggi. Le colpe della mancata applicazione stanno altrove.*

**Anche AiCARR ha le sue responsabilità:** non ha mai denunciato pubblicamente lo scempio che si stava consumando. Certo, organizzava bellissimi convegni su questi temi, con anche 150 – 200 partecipanti, ma tutto si fermava là. AiCARR è un'associazione elitaria nel suo DNA, e nel corso degli anni si è spesso arroccata in una lucente torre d'avorio, senza capire che, con il passare degli anni, il paesaggio cambia e la torre rischia di confondersi con la vegetazione.

**Tutte le volte che siamo scesi dalla torre, i risultati si sono visti.** Il dialogo con le istituzioni, da CTI e UNI, ai vigili del fuoco, ai ministeri, fino alle commissioni parlamentari deve essere l'obiettivo di ogni associazione culturale: in quei luoghi si getta il seme per veder crescere norme e leggi in grado di rispettare i principi della fisica, prima ancora di quelli del sano buonsenso.

**Ora, in tempi bui, c'è chi confonde la politica**

**con l'istituzione** e pensa che un'associazione non debba “sporcarsi con le mani” con questa classe dirigente. È una visione miope, qualunquista e sbagliata in partenza, perché confonde il dovere di singolo cittadino da quello di un'associazione.

*Fare politica, significa dare giudizi morali: è un diritto del cittadino, espresso dal voto. Chi dialoga con le istituzioni, come rappresentante di un'associazione, non può e non deve esercitare nessun giudizio morale su chi rappresenta l'istituzione. In sintesi, non deve fare politica.*

*Le istituzioni sono formate da politici, nominate da politici. Pertanto, come rappresentanti di un'associazione, spesso ci si trova di fronte non chi si è votato, ma portatori di idee e visioni morali diverse dalle proprie. Tuttavia è doveroso quanto etico discutere con loro: l'istituzione è di tutti gli italiani così come l'associazione è di tutti i soci, indipendentemente dal loro credo politico.*

*Personalmente non amo i furori antipolitici, li trovo demagogici, ma li rispetto nell'ambito delle prerogative del singolo cittadino. Li trovo, invece, devastanti quando li si vuole trasferire in un'associazione culturale: la portano fuori dai luoghi dove si prendono le decisioni, la rendono inutile.*

**Non serve a nulla fare cultura, se poi ci si**

**scontra con una realtà diversa.** Da anni sosteniamo che la certificazione energetica così come è fatta è monca, perché non considera l'estate, ma tuttora rimane così. Quando si interviene con proposte concrete, però, a volte si riesce a farsi ascoltare. È di queste ore la notizia che si interverrà sull'allegato 3 del DL 28/11 sulle fonti energetiche rinnovabili: anche se con soluzioni diverse da quelle proposte da AiCARR, verranno superate tutte le problematiche da noi sollevate con il nostro position paper. Personalmente, la trovo una vittoria importante, perché è proprio questo lo scopo di un'associazione culturale: aiutare le istituzioni a migliorare leggi e norme, nell'interesse di tutti.